

TP

News

Anno V - N.1
Gennato - Marzo
2006

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Antonio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - e-mail: terzapagina@mio.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB BERGAMO

ROMA

Scuderie del Quirinale

Antonello da Messina

Le Scuderie del Quirinale riuniscono per la prima volta quasi tutte le opere di Antonello da Messina, uno dei grandi maestri del Quattrocento italiano, in una mostra che si preannuncia come un evento di portata straordinaria.

Da Londra, da Washington, da New York, da Parigi, da Vienna, da Dresda, da Anversa, da tutti i principali musei del mondo, dalla Sicilia e da tutta Italia arrivano a Roma le Madonne, gli straordinari Ritratti, le Crocifissioni, il famosissimo 'San Girolamo nel suo studio' e tutte le preziosissime tavole che hanno creato la leggenda di questo grandissimo pittore siciliano.

Della breve vita di Antonello (1430 circa - 1479) conosciamo molto poco. Abbiamo congetture piu' che vere e proprie notizie e il terremoto di Messina del 1908 ha definitivamente distrutto la gia' scarsa documentazione d'archivio rimasta, insieme ad almeno una sua opera importante. Certo e' che intorno alla meta' del Quattrocento emerge improvvisamente, in una situazione senza grande tradizione artistica locale, come un protagonista indiscusso dell'arte del suo tempo. Ha una bottega a carattere familiare, l'unica di prestigio, all'epoca, fra Napoli e Palermo e produce soprattutto gonfalonari per confraternite, altari di chiese e conventi fastosamente concepiti ma anche ritratti, minuscoli, folgoranti, ritratti di straordinaria novita' di stile, la cui fama arrivera' a Venezia come a Milano. Sara' questa fama a portarlo a Venezia - per un periodo di due anni o forse meno, quasi sul finire della sua non lunga esistenza - per lavorare strenuamente ad opere pubbliche e private che lasceranno un segno indelebile della sua grandezza, e del suo straordinario talento. Tornato in Sicilia vi morira' dopo pochi anni, lasciandoci altri capolavori, tutti riconoscibili per quella felice sintesi tra luce e spazio e quel perfetto equilibrio tra vero naturale e bello ideale, fra cronaca e storia, fra arte nordica e arte italiana, che e' il risultato piu' alto della sua pittura.

GALLARATE, Civica Galleria d'Arte Moderna

Gianni Bertini Opere 1948-1952

Con la mostra storica dedicata a Gianni Bertini, la Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate ha scelto di concludere l'attività espositiva della sede di viale Milano per trasferirsi poi nella nuova sede di via de Magri, che metterà a disposizione del museo una superficie di quasi cinquemila metri quadrati. La mostra "Gianni Bertini. Opere 1948-1952", a cura di Luciano Caramel - massimo esperto del Movimento Arte Concreta - e di Emma Zanella, direttrice del museo gallaratese, si terrà dal 7 maggio al 2 luglio e intende ricostruire criticamente un momento di grande valore nella produzione storica di Bertini, che a cavallo tra gli anni Quaranta e i Cinquanta è uno dei protagonisti del MAC di Milano, movimento che rappresentava allora la punta dell'avanguardia italiana. Un periodo breve, ma che nell'itinerario artistico di Bertini è certamente un momento di ricerca fondamentale non ancora debitamente valorizzato nelle varie mostre e retrospettive che gli sono state dedicate. Gianni Bertini è noto per aver attraversato le principali vicende dell'arte contemporanea dagli Anni Cinquanta ad oggi, dall'informale alla Mec Art di cui è stato inventore e principale protagonista a Parigi. La mostra alla Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate raccoglie e presenta un centinaio di opere, provenienti dalla collezione dello stesso Bertini e da importanti collezioni private di Roma, La Spezia, Milano e Venezia. Si apre con opere dell'artista giovanissimo, dipinte tra Pisa e Milano alla fine degli Anni Quaranta, in cui all'astrazione convenzionale si sovrappongono segnali, scritte, immagini dei codici visivi contemporanei fortemente innovativi rispetto al panorama nazionale, e persino anticipatori della pop art americana.

Il nucleo centrale della mostra presenta invece opere astratto-concrete del periodo tra il 1949 e il 1951, anni in cui Bertini partecipa all'attività del Movimento Arte Concreta di Milano, collegandosi con i più importanti artisti e critici del panorama culturale italiano

VENEZIA, Museo Correr

Jean Arp & Sophie Taeuber Arp - Dada

La grande mostra del Correr Jean Arp & Sophie Taeuber Arp - Dada e oltre (fino al 16 luglio) presenta centoquaranta opere - tra sculture, disegni, collage, mobili, progetti di architettura e arredamento, arazzi, acquerelli, gouache, marionette - provenienti da importanti musei europei e da prestigiose collezioni private - che tratteggiano efficacemente gli esiti espressivi e l'intreccio dei rapporti professionali e personali tra due artisti. Il percorso espositivo parte dal primo periodo della loro unione, tra il 1916 e la metà degli anni Venti, nel pieno fermento del movimento Dada che nasce allora a Zurigo, al Cabaret-Voltaire, e che rivoluzionerà l'idea stessa di arte, oltre a mettere in discussione valori e significati del vivere o concetti quali modernità, convenzione, comunicazione e linguaggio; prosegue poi con gli anni di Parigi, dove i coniugi Arp costruiscono la loro casa-studio a Clamart, in cui passa, lavora e comunica tutta l'arte europea del periodo, da Picasso a Mondrian, da Kandinsky a Klee, dai Delaunay a De Chirico. La tragica e prematura morte di Sophie nel '43 non interrompe la comunione ideale tra i due che prosegue idealmente anche nella produzione artistica successiva di Arp.

Emerge dalla mostra la straordinaria e poco nota statura artistica di Sophie, sottolineandone tra l'altro i legami con l'ambito più strettamente vicino al design e alla progettazione d'interni nel contesto Bauhaus, mentre la definitiva consacrazione di Arp si connette fortemente ai suoi rapporti con Venezia, dall'amicizia con Peggy Guggenheim al Gran Premio della Scultura alla Biennale del 1954. Info e approfondimenti

TERMOLI (Cb), Civica Galleria Arte Moderna DE SANTIS - Antologica

1 -10 giugno

Dal 1 al 10 giugno la Civica Galleria d'Arte Moderna di Termoli (Campobasso) presenta una nutrita esposizione delle opere di Antonio De Santis legate al Realismo/Astratto. Scrive nel catalogo che accompagna l'evento, Andrea Diprè curatore della mostra: "Soltanto chi scambia la felicità dell'immagine con la facilità della forma, mostrando quasi di ignorare l'assioma leopardiano secondo il quale niente è più difficile che essere facile, niente è più complicato che essere semplice, può trascurare l'opera pittorica di Antonio De Santis. Ai nostri tempi un artista senza ideologia, senza artifici, diretto, può sembrare a qualcuno non moderno. E anzi De Santis, stilisticamente tanto riconoscibile, è un artista così estraneo alla falsa problematicità dell'arte moderna che quando lo si guarda lo si ama, e quando non lo si guarda si rischia di dimenticare. Accade, al contrario, di ricordare opere che non è necessario guardare, come quelle di Kounellis o di Burri. È questo un pregiudizio implicito nell'arte contemporanea che, in larga misura, legittima come degno di considerazione solo il facile sperimentalismo, magari sgradevole, o il facile gioco ottico. De Santis, al contrario, appartiene a quella rara categoria di pittori che è necessario guardare, verificare nella tecnica, in base a un principio di qualità e relativamente a una struttura formale di perfetto controllo, esattamente come un pittore antico. Da un punto di vista storico il suo ruolo appare sempre più necessario, come punto di congiunzione, come punto di pareva impossibile sutura, fra tradizione italiana, nei suoi vertici del Trecento e del Quattrocento, e arte moderna, almeno nella direzione culminante nel neofigurativismo. In senso specifico De Santis costituisce, con il suo realismo astratto, il momento di passaggio dalla metafisica di de Chirico alla esperienza improvvisa quanto classicamente fondata di Domenico Gnoli. In questo senso la posizione di De Santis è soltanto apparentemente illustrativa, facile, semplificata. Infatti, sarebbe un limite non intendere l'artista nei termini di necessità storica, ma restringerlo nei confini dell'eleganza e della decorazione, emarginandolo quindi dagli interessi della critica "storiografica". Antonio De Santis è un pittore forte come Masaccio, artisti nei quali la pittura vive per se stessa, esempio di arte per l'arte, indifferente ai soggetti che la motivano. Un finto misticismo, dunque, che porta De Santis a considerare corpo e architettura come la stessa cosa: sono cioè pittura. L'equivalenza della persona umana e dell'architettura rispecchia, d'altra parte, un principio mentale proprio della tradizione pierfrancescana riflessa, ad esempio, in quegli spettacoli continui di squadernata natura che sono gli indiscutibili precedenti dei paesaggi di De Santis. Egli naturalmente rende tutto apparentemente più facile, più decorativo, più festoso; non ha l'angoscia di pelle che esce dal diario per immagini di Klee. Ma c'è in lui la coscienza di una grande situazione europea non superficialmente testimoniata, e pur conservando tutta la dignità della tradizione italiana."

MILANO, Mazzoleni Arte

Dipinti Aborigeni per una Collezione - DIRRMU

Dirrmu: In più di una lingua aborigena la parola *dirrmu* (o *dirmu*) indica un'ampia gamma di cose, quasi tutte inerenti alle forme visive artificiali e naturali. Ma una divisione netta fra queste ultime non si trova, perché a questa cultura è estranea la distinzione tra forma artistica intenzionale e forma spontanea prodotta dalla natura. Del resto ciò contribuisce in modo determinante al fascino dell'arte aborigena, e la parola *dirrmu* riflette appunto questa ambiguità. Essa infatti può indicare le decorazioni del corpo umano nelle danze rituali e gli antichi dipinti eseguiti sulle rocce, ma può riferirsi anche alle spirali delle conchiglie, alle celle delle api, alla trama di una ragnatela, alle forme geometriche dei minerali, ai segni sulle piume degli uccelli o sulla pelle dei serpenti. Nei quadri aborigeni non c'è mai una separazione netta fra questi due mondi, che si inseguono e si rafforzano a vicenda. Gli infiniti segni ricavati dall'osservazione attenta della natura o dalle tracce della vita sulla sabbia del deserto si ritrovano quasi intatti nei "geroglifici" dei dipinti.

MILANO

A arte Studio Invernizzi

Rudi Wach

La galleria A arte Studio Invernizzi propone la mostra dell'artista Rudi Wach il quale ha creato per questa occasione un ciclo inedito di disegni di grandi dimensioni.

"Rudi Wach disegna (...) corpi assolutizzati nel vuoto (...) corpi sospesi, colti in un momento instabile che li mette in una situazione di pericoloso disequilibrio. Difficile immaginarli fermi, immobili, verticali; si tratta di corpi attraversati da un movimento che è parte intrinseca del loro essere. Un movimento che è difficile descrivere sia nei suoi sviluppi e nelle sue dinamiche, sia nella sua destinazione finale, che facciamo fatica ad immaginare possa concludersi o tacere. È, dunque, un movimento che mette il corpo in una condizione di trasformazione e di instabilità. È un movimento reale che corrisponde, però, anche ad una metafora, alludendo, evidentemente, in maniera fin troppo chiara, alla condizione di trasformazione che attraversa la stessa biologia di quei corpi. L'instabilità, l'impossibilità a restare, ad assumere una postura certa e chiaramente leggibile, corrisponde direttamente alla condizione di instabilità e di impermanenza che caratterizza la soglia tra umano ed animale. Il tema ricorrente dei disegni di Wach è la danza (...) per parlare del movimento non come atto dei corpi ma come condizione metaforica, simbolica ed ancestrale. Come l'atto della generazione. Il movimento, dunque, come immagine del divenire che procede dalla trasformazione messa in opera dall'atto inaugurale della creazione. Il movimento e il divenire come condizione del corpo che non può più, e non sa, rinchiudersi dentro la sfera chiusa della identità." La mostra sarà accompagnata da una monografia con saggi di Massimo Donà, Carlo Invernizzi, Lorenzo Mango, Francesca Pola, Elmar Zorn, le riproduzioni delle opere esposte in galleria, un ampio apparato iconografico e bio-bibliografico. La mostra è realizzata in collaborazione con il Forum Austriaco di Cultura a Milano.

**PRATO, MUSEO DEL TESSUTO
INTRECCI MEDITERRANEI**

Il tessuto come dizionario di rapporti economici, culturali e sociali.
INTRECCI MEDITERRANEI Il tessuto come dizionario di rapporti economici, culturali e sociali è il titolo della mostra organizzata dalla Fondazione Museo del Tessuto di Prato, dal 5 maggio fino al 30 settembre. Oltre 80 reperti tessili dal XIV al XVII secolo tra tessuti, tappeti, capi di abbigliamento, libri rari - appartenenti alle principali manifatture presenti in Spagna, Italia, Turchia - saranno la testimonianza di quanto i rapporti commerciali tra le civiltà mediterranee abbiano determinato la crescita di culture diverse. L'evento espositivo illustra il modo in cui la cultura tessile italiana ed europea si è sviluppata grazie al continuo dialogare - sia dal punto di vista tecnico che decorativo - con culture "altre" che hanno per secoli popolato il "mare nostrum". La produzione tessile delle aree del bacino mediterraneo, molto più che altre arti figurative sia "maggiori" che "minori", emerge quindi come un vero atlante stratificato di simboli e di segni, spesso originati da aree e da ambiti cronologici molto distanti, combinati in infinite varianti continuamente reinterpretate per esprimere significati sempre diversi. Ogni motivo decorativo, ogni segno, ogni particolare tecnico, raccontano nei tessuti e nei tappeti secoli di stratificazioni, di contatti culturali e commerciali.

**ROMA, Real Academia
REAL ACADEMIA DE ESPAÑA EN ROMA
La Mirada plural**

Lidó Rico, Isabel Muñoz, Francisco Berdonces, Antonio Alcázar
Dal 27 aprile al 21 maggio 2006

La Real Academia de España a Roma presentanella propria sede in Roma, la mostra "La mirada plural", proveniente dalla prestigiosa XXIII Biennale di Alessandria (Egitto). La rassegna, curata da Manuel Romero, è composta dalle opere di quattro fra gli artisti più innovativi e rappresentativi della scena spagnola contemporanea: Lidó Rico, Isabel Muñoz, Francisco Berdonces, Antonio Alcázar. L'appuntamento romano rappresenta un'occasione imperdibile per conoscere e percepire in prima persona la vitalità della giovane arte spagnola.

L'evento è possibile grazie alla collaborazione della Direzione Generale dei Rapporti Culturali e Scientifici del MAEC (Ministerio de Asuntos Exteriores y de Cooperación) e all'Ambasciata Spagnola.

**TRENTO, Castel Pergine
ANNAMARIA GELMI - fuori luogo comune
22 aprile - 5 novembre 2006**

Il 22 aprile 2006 si inaugura nel suggestivo scenario del Castel Pergine in Valsugana la 14ma edizione della rassegna dedicata alla grande scultura contemporanea. Protagonista della rassegna monografica 2006 è, per la prima volta, un'artista della regione ospitante: Annamaria Gelmi, infatti, è nata e vive a Trento. Il suo curriculum attesta un lungo percorso di ricerca a livello europeo e quest'occasione costituisce una sorta di consacrazione a livello internazionale. L'allestimento della sua mostra è in fase di completamento e una ricognizione in loco consente già di apprezzare la fedeltà della realizzazione, rispetto al progetto che l'artista aveva approntato nel corso di oltre due anni di studio. Franco Batacchi, autore del saggio in catalogo e curatore della mostra con Theo Schneider e Verena Neff, segue da oltre trent'anni il lavoro di Annamaria Gelmi. Descrive nel suo testo il fascino del percorso che si rivela al visitatore quasi come una caccia al tesoro, in cui le strutture di ferro arrugginito si accoppiano ad elementi floreali bronzei, le lamiere austeramente verniciate in nero-canna di fucile ospitano strani specchi che riflettono il cielo, labirinti e gabbie metalliche racchiudono erbari virtuali e fiori colorati. Le austere sale del maniero fanno da degna cornice alle sculture di minor dimensione, ad una videoinstallazione, ad una selezione di dipinti, e alla splendida collezione di gioielli realizzati con materiali poveri come preziosi.

**BOLOGNA
GALLERIA STUDIO G7
RUBIK³**

dal 20 maggio al 30 giugno 2006

Dal 20 maggio, presso la Galleria Studio G7 in via Val d'Aposa 7/g a Bologna, è allestita la collettiva d'arte contemporanea curata da Alberto Panchetta dal titolo RUBIK³. «Questo oggetto è un esempio ammirevole della bellezza rigorosa, della grande ricchezza delle leggi naturali; è un esempio sorprendente delle ammirevoli possibilità dello spirito umano di dimostrarne il rigore scientifico e di dominarlo... è l'esempio che dimostra l'unità del vero e del bello, ciò che per me è la stessa cosa». Con queste parole l'architetto Ernő Rubik magnificava la sua creazione più famosa: il Cubo di Rubik (da cui deriva il cubitus magikia che è cagione di un "grave disturbo mentale altamente contagioso"). Icona esistenziale che ha infettato l'ultimo terzo del XX secolo manifestando solo di recente i suoi effetti collaterali.

**PADOVA, Museo di Villa Breda
"Sfingi Celesti"
di Alberto Bertoldi
28 maggio- 18 giugno 2006**

Domenica 28 maggio alle ore 11:00 sarà inaugurata presso il Museo di Villa Breda, importante sede espositiva di artisti nazionali ed internazionali, un'ampia mostra personale di Alberto Bertoldi, pittore contemporaneo il cui linguaggio si struttura a partire dalla rappresentazione della natura e si fonda sull'amore per gli orizzonti aperti, per i paesaggi.

Il titolo, di reboriana memoria, sarà Sfingi Celesti. Piuttosto immediato il collegamento con il soggetto che, nell'ultimo periodo della sua attività, ha assorbito l'attenzione di Bertoldi: le nuvole. Queste, nelle loro innumerevoli declinazioni, sono protagoniste indiscusse delle sue ultime opere: inconsistenti e vaporose, ma anche opprimenti ed inquietanti col loro peso fatto di nulla, divengono per Bertoldi la forma da plasmare per poter, semplicemente, parlare.

La mostra corrisponde ad un percorso di approfondimento del linguaggio pittorico durato circa un quindicennio.

FAENZA, Museo Internazionale delle Ceramiche

Angelo Biancini**Sculture e ceramiche dagli anni Trenta al dopoguerra****Dal 01/06/2006 al 03/09/2006**

Angelo Biancini è una delle figure più rappresentative della scultura e dell'arte ceramica italiana del Novecento. Nato a Castel Bolognese nel 1911, il suo nome rimane legato a Faenza, città dove ha lavorato fino alla morte e dove entra, nel 1942, all'Istituto d'Arte per la Ceramica assumendo successivamente la cattedra di Plastica che era stata di Domenico Rambelli. Manterrà questo incarico fino al 1981, contribuendo a formare, nel suo studio all'interno della scuola, varie generazioni di artisti e di ceramisti.

Il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, dal 01 giugno al 3 settembre 2006, dedica all'artista la mostra "Angelo Biancini. Sculture e ceramiche dagli anni Trenta al dopoguerra" curata da Franco Bertoni, esperto delle collezioni moderne e contemporanee del MIC, sull'attività legata alla ceramica, ma non solo.

Saranno esposti gessi, cere, bronzi, legni, ceramiche soprattutto degli anni Trenta e Quaranta mentre, per gli anni del primo dopoguerra, la selezione viene limitata alla documentazione di quanto delle esperienze precedenti ha concorso maggiormente ai lavori della maturità, oltre che alcune gigantografie delle opere monumentali e inamovibili, appositamente realizzate. Fra i lavori in mostra ci sono parte delle creazioni fatte per la Società Ceramica Italiana, "sculture e oggetti d'arredamento di piccola e grande dimensione, riprodotti in serie e destinati a un successo sancito dalle più importanti esposizioni e dalle riviste dell'epoca".

Al CIAC di Venezia**in mostra le grafie monocrome di Alessandro Algardi.**

Alessandro Algardi di origine milanese ha cominciato la propria ricerca alla fine degli Sessanta e gli inizi degli anni Settanta all'interno delle ricerche sulla scrittura e sulla grafia e traendo ispirazione dalle poetiche degli anni Sessanta di Piero Manzoni e Fontana. Da allora ha esposto in numerose collettive e personali in Italia e all'estero tra cui tra cui ricordiamo "Libri e parole" allestita nel 1982 alla Biblioteca Nazionale Madrid, "The artist and the Book in the Twentieth Century Italy" al Museum of Modern Art di New York nel 1992 e l'ultimissima "Arte è pensiero" a Palazzo Tè a Mantova nel gennaio-febbraio di quest'anno. Come Manzoni e Fontana Algardi lavora su tele monocrome. Il bianco o il nero sono i suoi colori preferiti su cui incide più volte sulla stessa riga diversi strati di scritture fino a rendere illeggibile il significato. Come nei suoi maestri il suo lavoro comincia con l'azzeramento dell'estetica della pittura. Ma a differenza loro l'introduzione del segno della grafia diventa elemento estetico, grafia non decifrabile e polisemica. Ambigua.

L'Associazione Culturale OMNIARTIS bandisce il Concorso di Pittura on line dal titolo**Tempi Moderni, indirizzato a tutti gli artisti italiani e stranieri.**

Si può partecipare con un massimo di 3 opere (solo una potrà essere l'opera vincitrice) inviando via e-mail le immagini delle opere in formato JPEG corredate da titolo, tecnica, misure e quanto altro si vorrà comunicare. Non obbligatoria, ma utile è fornire una breve biografia dell'artista. Per gli invii tramite posta ordinaria è necessario che le opere siano fotografate singolarmente e in modo da poter essere visionate con chiarezza. Le misure delle foto cartacee è bene che non siano inferiori a 10x15cm. Tutte le opere partecipanti al concorso saranno esposte sul sito www.omniartis.com Vai sul sito per maggiori informazioni http://www.omniartis.com/concorsi_db.php?id=49 Oppure scrivi a info@omniartis.com

Scultura Internazionale ad Agliè 2006**Opere contemporanee nell'architettura del Castello del Parco
a cura di Luciano Caramel****Castello di Agliè (Torino)
29 maggio - 15 ottobre 2006****MILANO****GALLERIA SCHUBERT****LEGENDINA**

La Galleria Schubert, con il Patrocinio del Console Generale della Romania, Mircea Gheordunescu, propone presso la propria sede di Via Fontana 11, 20122 Milano la prima mostra italiana di dipinti di Legendina.

L'artista, nata nel 1939 in Transilvania (Romania), è figlia di un noto scultore. Studia all'Accademia di Belle Arti di Bucarest, dove nel 1972 espone le sue prime opere all'Ateneo Giovani. Per 3 anni consecutivi frequenta lo studio del rinomato maestro romeno Cornelio Baba. Negli anni successivi, grazie ad una borsa di studio dell'UNESCO, intraprende dei viaggi di studio dell'arte in Italia, Germania, Svizzera e Spagna. La sua attività espositiva è sempre stata svolta in Svizzera e in Francia.

Castello di Grumello, Grumello del Monte (Bergamo)**Bacco, Tabacco e Venere****Vincenzo Sorrentino, pittore barocco napoletano contemporaneo****A cura di Philippe Daverio
2 aprile - 1 maggio 2006**

Philippe Daverio, dopo il successo delle due precedenti mostre sul tema del barocco, prosegue il ciclo "Bacco a Bergamo". Nella splendida cornice del Castello di Grumello, si apre al pubblico Bacco, Tabacco e Venere. Vincenzo Sorrentino, pittore barocco napoletano contemporaneo. In mostra oli su tela e disegni interpretano in chiave contemporanea temi bucolici con satiri e bacchi che ben si sposano con l'ambiente del Castello, sede di un'antica cantina. Philippe Daverio commenta: "per Sorrentino oggi il dipingere corrisponde al mantenere viva una lingua, la sua, e di farla evolvere. Oltre Ribera ovviamente, il quale lo stimola come una sorta di parente. Oltre il tubetto del colore, e qui la questione si fa ben più seria perché lui, come altri della sua specie, ha deciso di abbandonare la strada facile della materia fatta per quella da fare. Poiché pensa che l'elaborazione della sua pittura debba partire dall'alchimia degli elementi per evolvere verso l'alchimia dei pensieri."

VENEZIA

**Centro Espositivo Pubblico Sloveno
dal 25 maggio fino al 15 luglio
Zoran Music (1909-2005)**

Il 25 maggio 2006 ricorre il primo anniversario della scomparsa di Anton Zoran Music, il pittore diventato famoso in tutto il mondo per i suoi cavallini, per i suoi paesaggi dalmati, e per la nota serie di "Noi non siamo gli ultimi", atroce testimonianza dell'esperienza vissuta nel campo di concentramento di Dachau.

Esattamente un anno fa, all'età di 96 anni, si spegneva uno dei più grandi maestri del ventesimo secolo. Un'artista che con genialità riuscì ad esprimere, attraverso l'arte, delle verità e dei sentimenti universali ridando alla pittura quella dignità che raramente nel dopoguerra siamo riusciti a ritrovare.

La mostra propone un percorso di circa una cinquantina di lavori, tra disegni, tempere e tele, selezionate da Jean Clair tra i tesori che gelosamente custodisce la moglie Ida Music Cadornin, la quale ha generosamente messo a disposizione delle opere per la maggior parte mai esposte al pubblico. Una scelta accurata che permetterà al visitatore di confrontarsi con un Music inedito, pur presentando quei motivi che lo hanno reso celebre in tutto il mondo.

MODENA

**Palazzina dei Giardini, c.so
Canalgrande
PIERO GILARDI
Interdipendenze
14 maggio - 16 luglio**

Protagonista singolare e multiforme del panorama artistico italiano e internazionale, Piero Gilardi presenta alla Galleria Civica di Modena una sua nuova rassegna personale. La mostra ha due intenti principali: anzitutto presentare al pubblico il nuovo, vasto progetto dell'artista, lo straordinario Parco d'Arte Vivente che sta per aprirsi a Torino; in secondo luogo mettere in luce la costante di quarant'anni di ricerca artistica: la capacità di utilizzare le opere d'arte come occasione per generare relazioni umane. La sua ricerca artistica è mutata infatti nel tempo, dagli anni Sessanta a oggi, seguendo filoni quali la Pop Art, l'Arte Povera, la New Media Art. In ciascuno di questi passi evolutivi l'artista ha agito come un "ponte culturale" tra una generazione artistica e l'altra, sempre tenendo costante l'attenzione al futuro.

MILANO, Politecnico, Campus Bovisa, edificio PK

**13x17 www.padiglioneitalia
6 aprile - 6 maggio**

Dopo il successo riscosso a Venezia, Biella e Potenza, la mostra itinerante 13x17 www.padiglioneitalia giunge anche al Politecnico di Milano, integrata da nuove opere. I 1000 lavori in mostra spaziano tra pittura, disegno, fotografia, collage, vetro, ceramica, terracotta e piccole installazioni. Fra i numerosi artisti partecipanti all'esposizione, spiccano alcuni nomi illustri del panorama artistico nazionale e internazionale, quali Melvin Anderson, Cesare Berlingeri, Giosetta Fioroni, Jannis Kounellis, Alessandro Mendini, Laura Panno, Clemen Parrocchetti, Marinellia Pirelli, Lisa Ponti, Luigi Serafini, Ettore Sottsass, Nanda Vigo. Accanto ad essi, è dato grande spazio anche numerosi artisti meno noti al grande pubblico, tra cui Franco B., Raffaele Bueno, Ali Farahzad, Grethel Feher, Marcello Jori, Frances Lansing, Gigi Piana e Laura Testa, Anna Santiniello, Alessandra Ucci.

Philippe Daverio, sostenitore dell'evento, definisce il progetto "un segno visibile della forza della creatività dell'arte contemporanea italiana".

Prosegue così l'evento itinerante nato lo scorso anno con la realizzazione di un padiglione italiano esterno in concomitanza con la Biennale di Venezia 2005. In quell'occasione tutti gli artisti italiani erano stati invitati ad essere presenti, nella Chiesetta di San Gallo, con un lavoro il cui unico vincolo era la misura 13x17 cm: una sorta di "ex voto" concepito come reazione alla "malattia dell'arte italiana", a un sistema che non dimostrava rispetto per la produzione artistica nazionale. Successivamente, si sviluppa il progetto di raccogliere le opere in un'unica, grande esposizione, durante la preparazione della mostra "Sul Filo della Lana" a Biella. Nasce così la mostra 13 x 17, grazie all'idea congiunta di un gruppo di giovani curatori, organizzatori e allestitori rimasti colpiti dalla scomparsa del Padiglione Italia dalla Biennale di Venezia che stava per essere inaugurata. In quel contesto, è stato lanciato un appello agli artisti di varia origine che operavano in Italia allo scopo di consentire il permanere d'una voce che testimoniassero il loro lavoro. La risposta è stata immediata e corale: nel corso di un mese sono state raccolte oltre mille opere che, dopo una selezione accurata, sono diventate parte integrante del progetto. Con la convinzione che l'eco di quel momento non si dovesse fermare, il "Progetto Esserci-Padiglione Italia" è stato trasformato in una mostra itinerante per raccogliere sul territorio nazionale e internazionale nuove testimonianze, tali da costituire una sorta di istantanea dell'arte italiana degli ultimi anni.

**MILANO, TINA PAROTTI
galleria d'arte contemporanea
FIORI per MILANO
TINA PAROTTI**

La PITTURA intesa come sensualità L'atto pittorico è carico di forza e di energia creativa. I colori che Tina usa per produrre i suoi lavori, in questo caso i FIORI, tema a lei caro e ricorrente nella sua ricerca pittorica sin dagli anni '70, sono caldi e vibranti. Materia densa e lavorata con la spatola, sulla tela assumono forme sensuali e vitali. Trasmettono e propagano e non solo a chi li osserva, ma anche allo spazio circostante - come in una osmosi - tutto il calore umano, la vitalità appunto con cui sono stati usati per celebrare la VITA. E' questo infatti che TINA PAROTTI intende fare quando dipinge: trasmettere con la sua arte, con le sue "macchie di colore" - come lei stessa è solita dire.

**NAPOLI, Castel Dell'Ovo
Rudi Wach**

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli in collaborazione con il Forum di Cultura Austriaco di Roma inaugurano, mercoledì 12 aprile dalle ore 18 alle ore 20, nelle sale espositive di Castel dell'Ovo la mostra dell'artista austriaco Rudi Wach.

La mostra è stata pensata in stretto rapporto con lo spazio espositivo: nelle grandi sale disposte sui due piani di Castel dell'Ovo verranno esposti disegni di grandi dimensioni dell'ultimo ciclo creativo dell'artista e sculture in bronzo.

"Che quella di Wach sia una produzione quanto mai singolare è fuor di dubbio. Artista 'secondo necessità', il nostro; nonché testimone di un percorso e di una ricerca che si svolgono precisi come una parabola.

ANGELI
Poesie di
PASQUALE EMANUELE

Presentato presso la sala della conferenze del Teatro Donizetti di Bergamo l'ultima opera letteraria del poeta Pasquale Emanuele dal titolo "Angeli".

Come indica il titolo il tema poetico è quello di una sacralità dove in realtà è l'uomo con la sua storia e con la sua umanità è continuamente presente.

Pasquale Emanuele riesce a far emergere da ogni suo verso poetico un momento della vita quotidiana con quella propria componente straordinaria latente, e sa scovare l'aspetto poetico, divertente, ironico che ci può essere in ogni gesto o sentimento, anche quello apparentemente più banale.

Ogni poesia è illustrata da un disegno di un artista "amico".

Manuale delle tecniche di formatura e fonderia di

Augusto Giuffredi

- **Formato: 19,50x27**
- **Pagine: 224**
- **Ill.: colore e b&n**
- **Collana: Manuali**
- **ISBN: 88-6055-033-5**
- **Prezzo di copertina: • 30,00**
- **Prezzo Ulisselibri: • 25,50**

La funzione di questo libro è prevalentemente didattica. La mancanza di note e l'essenzialità dei riferimenti bibliografici deriva principalmente dal fatto che le notizie riportate sono frutto di comunicazioni verbali o sono state trattate con un taglio personale perlopiù verificato sul campo. Sopra ogni altra cosa l'autore ha cercato di essere chiaro affiancando alla scrittura una nutrita serie di immagini che spiegano, molte volte meglio delle parole, le varie fasi delle tecniche descritte. La formatura permette di riprodurre forme tridimensionali tramite stampi, mentre la fonderia le traduce in metallo. Senza la formatura non sarebbero possibili molti processi della fonderia d'arte.

MILANO
Compagnia del Disegno
NUDI"

A questa collettiva sono presenti quarantuno artisti ed ognuno di loro, nel corso del loro viaggio artistico, ha interpretato il nudo secondo la propria sensibilità

H.Albert, S.Battarola, V.Bellini, E.Bernard, L.Bertasso, E.Bloch, F.Bonjour, A.Boyer, P.Combet-Descombes, L.Crocicchi, B.Damiano, A.Derain, F.Faini, I.Fioravanti, G. Frangi, O.Friesz, S. Gabai, V.Gatti, T.Gericault, R. Gilli, F.Gruber, M.Gurtner, J. Keating, M.Luce, J.Marin, A. Martinelli, K.K. Mehrkens, I.Mitoraj, K. Mitsuuichi, E.Mutinelli, V. Nisiviccia, G.Paganin, K.Prior, J.Pascin, D.Regazzoni, G.Rivadossi, A.Santinello, C.Schad, G. Testori, Varlin, P.Vallorz, S. Vacchi, F.Vallotton, Velasco, A.Verdi, L. Vernizzi, R. Vernizzi, G. Vitali, C.Zucconi.

VENEZIA
CANALETTO – BRUSTOLON
FESTE DUCALI

Rami e Stampe dalle collezioni del Museo Correr

Ca' Rezzonico- Museo del Settecento veneziano

21 aprile 2006 /6 novembre 2006

Le lastre originali della celeberrima serie delle Feste Ducali, disegnate da Canaletto, intagliate nel rame da Giambattista Brustolon e commissionate da Furlanetto nel 1766, per la prima volta esposte tutte assieme, accompagnate dalle relative incisioni, da documenti d'epoca, dalla camera ottica di Canaletto e, in alcuni casi, dall'edizione di diversi stadi dell'incisione. Questa è la proposta della nuova mostra dossier organizzata a Ca' Rezzonico, nelle medesime stanze in cui sono esposti due grandi dipinti di Canaletto, in modo da consentire raffronti stilistici e tematici. Sarà inoltre possibile esplorare virtualmente ogni dettaglio dei virtuosistici intagli, grazie a una postazione messa a disposizione dal Servizio Sistemi informativi del Comune di Venezia.

Curata da Filippo Pedrocco e Camillo Tonini, la mostra è realizzata grazie al sostegno di Vodafone e Banca Antonveneta. Catalogo Marsilio. La mostra sarà visitabile dal 21 aprile al 6 novembre 2006 con l'orario e il biglietto del Museo.

Dodici feste ducali: dall'incoronazione del Doge, allo Sposalizio del Mare; dalla festa della Salute alle celebrazioni del Giovedì grasso; dai ricevimenti degli ambasciatori alla grande processione del Corpus Domini: una Venezia fastosa e solenne, ancora capace di rappresentare se stessa e le sue istituzioni con straordinaria efficacia e ricchezza, in un sapiente equilibrio tra dignità civile e devozione religiosa. È la mano geniale di Canaletto a cogliere, con punti di vista originali e minuziosa attenzione, le scene delle feste ducali descrivendone ogni particolare, dagli edifici agli arredi, dalle imbarcazioni agli abiti e agli scenografici contesti e il bulino di Giambattista Brustolon le trasferisce su rame con rara perizia e fedeltà. Nascono così le dodici lastre, commissionate dal mercante di stampe Ludovico Furlanetto nel 1766 e che, per quasi due secoli, daranno vita a una fortunatissima serie di acqueforti.

Modificate per quattro volte, per quanto riguarda le iscrizioni, nei diversi passaggi di proprietà (da cui la distinzione in primo, secondo, terzo e quarto stato) e andatene perdute due nella prima metà dell'Ottocento, le dieci preziose lastre superstiti giungono al Museo Correr nel 1955.

"Le ceramiche di Picasso. Acqua, fuoco e terra"

a cura di Dolores Durán

11 aprile – 31 maggio 2006

Sala Espositiva Carino Gambacorta

Teramo-Banca di Teramo e di Ascoli di Credito Cooperativo

5 giugno – 15 luglio

Roma-Museo e Fondazione Venanzo Crocetti

La Banca di Teramo e di Ascoli, nella importante ricorrenza del decennale della Fondazione, promuove una importante e significativa rassegna sulle ceramiche di Pablo Picasso. Sessantaquattro le opere esposte, tutte di peculiare bellezza, che restituiscono gli stilemi artistici dell'autore andaluso ritenuto, a ragione, il massimo artista del XX.mo secolo.

È nei laboratori del Vallauris (Valle dell' Oro) in Costa Azzurra dove Picasso, in età matura, si dedica alla creazione, copiosa e intensa, di ceramiche. I soggetti sono quelli che maggiormente ricorrono nella sua opera, centauri, colombe, capre, donne e uomini, scene di taumachia, maschere, cavalli, figure di animali. E' questo variegato mondo, scomposto e ricomposto in forma sintetizzata con piani e superfici ribaltate, che appare su vasi antropomorfi, piatti, vassoi, piastrelle di ineguagliabile bellezza.

Picasso realizza i suoi primi lavori in ceramica nella bottega del suo amico, lo scultore e ceramista, Paco Durrio. A casa Durrio, Picasso aveva potuto ammirare alcune ceramiche realizzate dall'amico Gauguin e di questo, che considerava le sue ceramiche come sculture.

PARIGI**Galleria Mamia Bretesché****THE TIME INSIDE****Luca Curci & Fabiana Roscioli****4 - 29 Aprile, 2006**

Presso la Galleria Mamia Bretesché di Parigi si inaugura THE TIME INSIDE, personale di Luca Curci e Fabiana Roscioli. I due artisti presentano gli ultimi lavori video e fotografici, basati sull'esplorazione delle nuove frontiere della comunicazione, in un universo artistico della mutazione, spostandosi sui nuovi incroci possibili che innestano immagini, nuove tecnologie, culture etniche, chirurgia estetica, manifesti teorici, architettura e rapporti psicofisici tra corpo e spazio-identità.

Nuove mescolanze nascono e creano teorie di nuovi linguaggi, come costruzione di connessioni che creano situazioni plurali e nuovi incroci che ibridano gli infiniti linguaggi possibili in una dissolvenza comunicativa in cui prende forma la differenza. In questo senso la transarchitettura descrive una trasformazione o una trasmutazione dell'architettura verso la rottura dell'opposizione di fisico e virtuale e la proposta di un continuum che conduca da un'architettura fisica a un'architettura tecnologicamente potenziata a un'architettura del cyberspazio.

FRANCO BONETTI**Dialoghi****dal 6 Aprile al 5 Maggio 2006****Archivio Centrale dello Stato (ACS), Piazzale degli Archivi 27 Roma**

e

dal 7 Aprile al 5 Maggio 2006**Galleria Faleria, via Faleria 49 Roma**

A distanza di poco più di un anno il pittore Franco Bonetti torna a Roma con un doppio appuntamento: un unico tema per due mostre contemporanee. Artista 'sinestetico', spesso Bonetti ha realizzato opere e cicli pittorici ispirati alla letteratura, alla musica, alla danza, ma questa volta l'autore mette in mostra se stesso, i suoi ideali, i suoi pensieri, le sue riflessioni, insomma quei "dialoghi" intimi consumati giorno per giorno tra sé e sé.

ROMA**Sala dell'Instituto Cervantes****Esperanza D'Ors****Nuevos mitos viejos****Dal 27 aprile al 4 giugno 2006**

Il prossimo 27 aprile l'Instituto Cervantes di Roma presenta la mostra Nuevos mitos viejos della scultrice Esperanza D'Ors. L'opera dell'artista madrilenica conferisce nuovi significati ai personaggi della mitologia greca che assumono il valore di riflessione sull'uomo contemporaneo. La mostra romana presenta un piccolo percorso attraverso quattro dei miti che l'artista ha maggiormente analizzato nel corso della sua carriera e con i quali si identificano i quattro elementi naturali: Icaro (aria), Prometeo (fuoco), Sisifo (terra) e Narciso (acqua).

Da venticinque anni Esperanza D'Ors medita sull'uomo attraverso la scultura. In questo percorso ha trovato nel mito greco la via più diretta per arrivare alla riflessione sulla natura umana, da sempre oggetto del suo lavoro. Attraverso i codici dell'ironia la D'Ors rivisita la mitologia classica - soffermandosi su personaggi mitici.

Lugano - Svizzera**Galleria Palladio****Raymundo Sesma****Causa y efecto****Pitture recenti**

La Galleria Palladio ospita la mostra personale di Raymundo Sesma, la seconda che la galleria luganese dedica all'artista messicano dopo quella tenutasi nell'anno 2000.

Sesma, lo ricordiamo, vive tra Mexico City e Milano, espone regolarmente in Musei e gallerie in tutto il mondo e si esprime sia con mezzi tradizionali (pittura, scultura, disegno, incisione) che contemporanei (video, installazione).

In questa mostra Sesma presenta un nuovo ciclo di lavori, in pittura, dal titolo Causa y efecto che tratta della perenne contrapposizione tra natura e cultura, tra la forza prorompente della natura ed il tentativo dell'uomo di limitarne l'espansione, di modificarla e di assoggettarla ai propri voleri. L'arte di Sesma, qualunque sia il mezzo utilizzato, cerca sempre di dare una risposta a delle situazioni traumatiche presenti nella nostra realtà.

MILANO, Alla Galleria Seno**fino al 3 Maggio****"Il Teatro dei Teatrini"**

Un evento speciale tra arte, avanguardia e design, vede coinvolti la Galleria Seno, Zanotta design e l'opera di Lucio Fontana, l'artista fondatore del Movimento Spaziale che negli anni 1964-66 ideò i Teatrini:

Opere caratterizzate da cornici sagomate, dall'oggetto coinvolgente e minaccioso e da lui stesso così definite: "quinte" figurate, in legno laccato a colori uniformi che racchiudono un fondale in tela attraversato da costellazioni di buchi. "Attraverso la pittura, Fontana si pone lo stesso problema della scultura: come sfondare il muro dell'arte e arrivare direttamente a toccare il mondo, la realtà? Egli cerca di far uscire l'arte dalla cornice tradizionale, superando la distanza contemplativa tra spettatore e opera. La poetica di Fontana procede da un'analisi dello spazio virtuale (lo spazio dell'opera) che l'artista tenta di far coincidere con lo spazio reale, intersecandoli. Questo processo si orienta secondo due direzioni, che coincidono con i due aspetti fondamentali della sua poetica. Il primo è quello "barocco", policromatico, febbrile, letteralmente 'teatrale'. Protagonisti, i Teatrini, anch'essi Barocchi, in quanto perfetta rappresentazione della metafora barocca del "teatrum mundi": il mondo, dunque lo spazio, integralmente trasformato in teatro, luogo del guardare. Spazio che si stratifica in quinte, scenari e sipari, prosцени, moltiplicandosi all'infinito". "Il Teatro dei Teatrini" accosta cinque famose opere di l. Fontana ambientate nell'atmosfera del design Zanotta di quei mitici anni. Ai divani, tavoli, poltrone firmati da Willie Landels, Marco Zanuso, A. e P.G. Castiglioni, Superstudio, Gatti-Paolini-Teodoro, De Pas-D'Urbino-Lomazzi si aggiunge un pezzo storico rieditato da Zanotta per l'occasione: la poltrona Karelia disegnata da Lijsi Beckmann nel '67. Due esemplari in poliuretano espanso rivestito in un materiale che riproduce il Cirè, tipico di quel periodo.

NAPOLI
AREA 24 ART GALLERY
VINCENZO DE SIMONE
"Secundum Lumen"

Vincenzo De Simone ritorna alla terra natia con la proposta di nuovi lavori dove la luce è l'elemento esistenziale dell'opera e della fruizione. È la luce che si fa sostanza figurativa in modo progressivo anche se rimane all'interno di una tecnica tradizionale della pittura, o meglio, del suo fantasma (Valerio Debò). Già nel 1974 De Simone affermava con le Apitture la pratica della sua idea che "non è più possibile dipingere se non come critica della pittura stessa". La sua personale tecnica toglie materia al dipinto con un'intelligente operazione: tagli della tela e, con materiale vario, supporti retrostanti di puntellamenti, di ancoramenti e d'ispessimento. Il "retro" del quadro (sempre nascosto) diventa elemento vitale di coesione dell'intera struttura. E la luce, non più elemento di rappresentazione di strumenti tradizionali della pittura, transita libera sulla superficie, penetra nelle ferite e racconta la realtà che si fa arte. La realtà prima bianca, ora, nel ciclo "Secundum Lumen", si colora e sempre senza materia: vale lo stesso gioco dei tagli e della costruzione del retro per creare, come dice Debò, una figurazione sfigurata che non vuole rivelare il trucco della mimesi, ma vuol fare diventare il trucco l'anima stessa della pittura. Anche il retro del quadro, fisicamente celato (solo qualche campione quale matrice staccata a miracolo mostrar) acquista il suo volto; il quadro presenta un supporto che gli permette una rotazione di 180°.

PARMAPOESIAFESTIVAL 2006

Si inaugura lunedì 19 giugno, con Renato Bruson che canterà poesie di Gabriele D'Annunzio al Teatro Regio, il PARMA POESIA FESTIVAL 2006, in programma a Parma fino a domenica 25 giugno. Il PARMAPOESIAFESTIVAL 2006 viene presentato in anteprima nazionale al Salone del Libro di Torino venerdì 5 maggio nello SPAZIO AUTORI B, con la partecipazione del Sindaco di Parma Elvio Ubaldi e di Andrea Cortellessa, critico di poesia.

GIROLAMO ROMANINO

un pittore in rivolta nel Rinascimento italiano
Con una grande mostra Trento rende omaggio a Girolamo
Romanino, geniale maestro del Rinascimento.

Trento, Castello del Buonconsiglio, 29 luglio – 29 ottobre 2006

A distanza di ben 40 anni dalla prima e finora unica mostra monografica tenuta a Brescia, il Castello del Buonconsiglio di Trento organizzerà nell'estate del 2006 un'ampia rassegna dedicata all'artista bresciano Girolamo Romanino (1485-87 - ca. 1560) autore del celebre ciclo pittorico che impreziosisce il Castello, uno dei capolavori della decorazione ad affresco della prima metà del Cinquecento in Italia. Grazie alla sua pittura realistica, libera e lontana dall'ufficialità del tempo, Romanino rappresenta *un pittore in rivolta nel Rinascimento* ed è da considerarsi uno dei precursori del naturalismo di Caravaggio e della modernità.

Il Romanino lavorò a Trento negli anni 1531-1532 su commissione del cardinale Bernardo Cles, principe vescovo di Trento dal 1514 al 1539 per decorare la nuova residenza rinascimentale nota come il *Magno Palazzo*.

Al centro dell'esposizione saranno naturalmente gli affreschi del Castello, ed il suo vasto e prezioso apparato decorativo dovuto anche all'opera di altri importanti pittori come il ferrarese Dosso Dossi e il veneto Marcello Fogolino.

La mostra consentirà di ammirare a Trento straordinarie testimonianze pittoriche del Romanino, provenienti da prestigiosi musei e collezioni pubbliche e private italiane ed estere, tra questi il Louvre, la Galleria degli Uffizi, la Pinacoteca di Brera, il Metropolitan di New York, la galleria Doria Pamphilj di Roma e il Museo di Belle Arti di Budapest. Il percorso espositivo presenterà complessivamente un centinaio di opere tra dipinti e disegni, la maggior parte del Romanino, allo scopo di ricostruire tutto l'arco di attività dell'artista nel contesto italiano del tempo. Saranno presentate inoltre opere realizzate da importanti maestri della pittura rinascimentale italiana fra cui Tiziano, Lotto, Moretto, Savoldo, Callisto Piazza e Altobello Melone. La mostra si articolerà in diverse sezioni. Si aprirà con la prima produzione pittorica del Romanino e la sua formazione tra Venezia e Milano, sarà posto in luce il rapporto con l'opera di Giorgione e di Tiziano. Seguono i ritratti giovanili e i lavori degli anni '20. Parte fondamentale della mostra saranno gli affreschi del ciclo di Trento, presentati al termine dei restauri e inseriti nel contesto dell'opera complessiva del Romanino, anche in relazione con l'attività degli altri pittori che operarono nel Magno Palazzo come i Dossi e Fogolino.

MILANO, Galleria Entroterra
"Plazas y avenidas"

Opere di Paco Minuesa, Salvador Montò e Miguel Olivares

L'idea della mostra è quella di presentare tre artisti spagnoli che quasi come fotoreporter fissano i luoghi della loro biografia filtrandoli attraverso le loro sensibilità e le diverse tecniche artistiche che ognuno di loro sceglie. La mostra nasce dalle chiacchiere e dai comuni interessi di alcuni giovani galleristi, che hanno selezionato tre artisti in qualche modo tra loro affini. La Spagna in campo artistico (come in moltissimi altri campi) presenta una varietà ed una vitalità davvero sorprendente: già da tempo molti bravissimi artisti spagnoli lavorano con importanti gallerie straniere e sono già noti al collezionismo italiano. Non si tratta quindi di fare scoperte sensazionali ma di mostrare tre artisti che si inseriscono in questo panorama, tre pittori che nel filone dell'arte figurativa interpretano la realtà ed i luoghi in cui amano muoversi.

Direttore
ANTONIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

eimail Terzapagina @mio.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello,45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

LECCO

Galleria Camaver Kunsthaus Italia
SCANDINAVI/ART

Dal 15 aprile la Galleria Camaver Kunsthaus Italia presenta la mostra collettiva dal titolo Scandinavi/art.

La mostra è una rassegna di arte contemporanea che vuole tentare di esplorare le tendenze dell'arte dei paesi scandinavi: Danimarca, Svezia, Norvegia e Finlandia.

Nei suoi anni di attività la galleria Camaver è più volte entrata in contatto con esperienze artistiche di talenti di quelle zone del nord europa, e il nostro pubblico ne ha apprezzato più volte il valore artistico.

A livello internazionale gli artisti provenienti dalla Scandinavia sono sempre di più tenuti in alta considerazione, soprattutto negli Stati Uniti, dove si guarda a queste nuove sperimentazioni con grande interesse.

Ciò che è forse più interessante nei lavori di questi artisti è la libertà e le poche costrizioni nei confronti di un passato, che invece per gli artisti italiani spesso è una eredità pesante e costrittiva.

E' interessante notare come una nota comune a questi artisti sia l'uso della luce e di certe tonalità di colore dalle sfumature nebbiose come se le immagini fossero riflesse nelle acque di un fiordo. anche i colori caldi sono spenti di una tonalità e quelli freddi quasi gelidi.

La terra sembra essere madre ma anche avversaria, una tematica contro cui questi artisti si confrontano, da cui gli artisti traggono la magia di queste lande, ma anche l'asprezza e la grandezza.

Anche in scandinavia come nel resto d'europa prende sempre più piede quello che è un'attenzione per la natura tradotta secondo gli stati emotivi dell'animo. Tra questi artisti le sfumature emozionali e cromatiche sogno coniugate in una maniera singolare e suggestiva, in cui terra e cielo diventano yin e yang, antagonisti eterni e sublimi.

Il cielo, e l'atmosfera, è un altro degli elementi davvero essenziali in questi lavori, una nota paesaggistica che non può passare inosservata per gli artisti. Il cielo riempie e domina lo sguardo, è la luce mai forte e abbagliante, ma fredda malinconica e misteriosa.

Anche nella rappresentazioni delle figure umane, si nota certe note caratteristiche e diffuse. Le figure presentano spesso occhi grandi, quasi sproporzionati a voler riflettere le emozioni che si vogliono trasmettere. Un espressionismo surreale e ironico, ma anche connotato psicologicamente che sicuramente fonda le sue origini nelle avanguardie dello scorso secolo ma con influenze di altre aree geografiche. Sia nelle cromie, che negli incarnati.

Show Room Telemarket di Bologna

GIANNI DOVA

'La maturità e il percorso'

Dal 22 aprile al 27 maggio 2006

Gianni Dova nasce a Roma l'8 gennaio 1925. Il padre Edmondo, romano di origine piemontese, è un commerciante di tessuti. La madre è Isabella Maria Rauchensteiner, tedesca.

Il talento artistico di Dova proviene dal nonno materno: Carl von Rauchenstein, pittore, che affrescò numerose chiese nel Tirolo e in Baviera.

Nel 1936 entra nel Collegio gesuita di san Leone Magno di Roma, successivamente si trasferisce con la famiglia a Milano, dove frequenta il liceo artistico e si inserisce nell'ambiente *bohémien* creatosi attorno all'Accademia di Brera. E' affascinato dagli artisti del gruppo Corrente: Birolli, Morlotti e Cassinari; e da Picasso, di cui segue le influenze post-cubiste. Nel 1945 si sposa e s'iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove ha come docenti Carpi, Carrà e Funi, e come compagni Ajmone, Cavaliere, Cremonini, Crippa e Peverelli.

E' fra i firmatari nel '46 del manifesto del Realismo, e l'anno successivo ottiene il primo contratto con un mercante: Cardazzo. Viene seguito molto da tanti collezionisti e critici milanesi che lo apprezzano e lo incoraggiano nella sua ricerca. Tiene la sua prima personale alla Galleria del Cavallino di Venezia ed inizia uno stretto sodalizio con Roberto Crippa, seguendo la strada espressiva del "concretismo geometrizzante", con notevoli infiltrazioni immaginative.

Nel 1950 prende parte alla mostra del MAC con Vedova, Fontana, Crippa, Bertini e Soldati, distaccandosi dalla pittura di astrazione geometrica e virando verso una manipolazione più gestuale e immediata della materia. L'anno successivo, consigliato da Fontana, divenuto suo amico, sostiene lo Spazialismo e ne sottoscrive il Manifesto. Nell'ottobre dello stesso anno, alla Galleria Il Milione di Milano, si tiene la prima esposizione, presentata da Dorfles, della nuova pittura di Dova, più "nucleare", più "spaziale", più "informale".

Iniziano subito i conflitti all'interno di questa corrente fra nuclearisti puri e spazialisti come Dova e Crippa, tant'è che nel 1953 si scinde il gruppo e Dova dà vita ad una nuova espressione pittorica: una figurazione embrionale.

Nel 1954 prende parte alla Biennale di Venezia e nello stesso anno si trasferisce a Parigi, invitato da Michel Tapiè, dove continua ad esporre così come a Roma e Bruxelles.

Si sposta ancora nel 1956, apre uno studio ad Anversa stringendo amicizia con Lam, Matta e Jorn. Frequenta gli ultimi seguaci del Surrealismo sviluppando la sua spiccata immaginazione visionaria alla Ernst.

L'anno dopo torna a Parigi dove espone al Palais des Beaux-Arts, ma si susseguono senza sosta le mostre internazionali in tutta Europa

Nel '58 inizia il suo periodo "metamorfico", con sovrapposizioni iconiche di umani e insetti, e nello stesso anno torna a Milano. Partecipa a "Documenta" a Kassel e al "Salon de Mai" a Parigi. Gli inizi degli anni Sessanta lo vedono grande protagonista dell'arte contemporanea italiana. Viene chiamato spesso nelle grandi esposizioni internazionali a rappresentare l'espressione creativa del nostro Paese. Si susseguono sue personali e partecipazioni a collettive a: Lima, New York, Hagen, Amsterdam, Bruxelles. Nel 1964, a Palazzo Reale di Milano, ha una sala nella mostra "Sedici pittori dal 1945 al 1964". Vive ora tra Milano e Calice Ligure ove ha uno studio. Numerosi in questo periodo i viaggi. Tra questi, sarà fondamentale quello in Bretagna nel 1968, dove scoprirà condizioni di luce particolari che saranno fonte di ispirazione per le *gouaches*, esposte in seguito a Verona e a Brescia. Nel 1970 gli viene dedicata una mostra a Palazzo dei Diamanti a Ferrara. Si va sviluppando il suo interesse per l'incisione e la litografia. E come scrive Crispolti "Questo è il Dova estremo, disperatamente neoromantico piuttosto, ormai, che surreale. In uno strazio di disperata volontà di partecipazione, di stupore immaginativo e sensitivo.". Nel 1991 Claudio Spadoni cura un'antologica di Dova a Palazzo Paolina a Viareggio e alla Casa del Mantegna a Mantova.

Il 14 ottobre Dova muore a Rigoli, sopra Marina di Pisa.

**Arte, Storia e Costume
dal 1948 al 1986
alla collezione
peggy guggenheim
la scena dell'arte internazionale
rivive negli oltre 150 scatti di
una straordinaria testimonianza
fotografica**

VENEZIA 1948-1986: LA SCENA DELL'ARTE. FOTOGRAFIE DA ARCHIVIOARTE FONDAZIONE MODENA: dal 5 febbraio al 21 maggio 2006 alla Collezione Peggy Guggenheim, a cura di Luca Massimo Barbero, un viaggio straordinario per immagini con scatti inediti e sorprendenti che ritraggono artisti e protagonisti delle Biennali di Venezia dal 1948 al 1986, da Picasso a Matisse, da Dalí, a Vedova, Fontana e Rauschenberg. Fotografie a suo tempo realizzate per riviste come "Time", "Life", "Epoca" e ora protagoniste di un percorso che non è solo testimonianza storica di una realtà importante della città lagunare, ma è soprattutto testimonianza artistica degli eventi che hanno segnato il mondo dell'arte del periodo postbellico.

Il percorso della mostra presenta più di 150 fotografie tra gli oltre 12.000 negativi acquisiti dall'archivio dell'agenzia fotografica Cameraphoto di Venezia da parte dell'ARCHIVIOARTE FONDAZIONE, un nuovo progetto della FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI MODENA creato appositamente per raccogliere materiali inediti, carteggi, fotografie, archivi personali e di artisti. L'Archivio è destinato a diventare centro di studio e consultazione.

**SPAZIO ZERO, Gallarate (VA)
"Final Cut"**

**Personale di Alberto Peruzzotti
Dal 25 marzo al 9 aprile 2006**

«Alla fin dei conti è un film visto da un pittore» così Alberto Peruzzotti parla delle sue ultime opere, ispirate al mondo del cinema esposte allo Spazio Zero di Gallarate. Tele dallo schema costante dove il particolare di un fotogramma di celebri pellicole ispira la parte pittorica. Tutto nasce da una immagine scelta tra molti scatti tratti da una visione home video, da una scena o un personaggio che cattura l'emotività dell'artista, che suscita in lui un trasporto.

L'AQUILA E IL LEONE

**L'arte veneta a Fermo, Sant'Elpidio a Mare e
nel Fermano Jacobello, i Crivelli e
Lotto Fermo, Palazzo dei Priori Sant'Elpidio a Mare
Pinacoteca Vittore Crivelli
fino al 17 settembre 2006**

La mostra - ospitata nelle due sedi del Palazzo dei Priori di Fermo e della Pinacoteca Vittore Crivelli di Sant'Elpidio a Mare - è posta sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Promossa da Regione Marche-Assessorato alla Cultura, Provincia di Ascoli Piceno-Assessorato alla Cultura, Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenza per il Patrimonio Storico-Artistico ed Etnoantropologico delle Marche di Urbino, Comune di Fermo, Arcidiocesi di Fermo, Fondazione Carifermo, Comune di Sant'Elpidio a Mare, Sezione Archivio di Stato di Fermo, Provincia di Venezia-Assessorato alle Attività Culturali, Comune di Venezia, resterà aperta al pubblico fino al 17 settembre 2006.

L'Aquila e il Leone - L'arte veneta a Fermo, Sant'Elpidio a Mare e nel Fermano documenta il passaggio del linguaggio figurativo veneto lungo le coste marchigiane, abruzzesi, pugliesi, fino alla Dalmazia dal XIII al XV secolo. La mostra, che verrà inaugurata il 24 marzo 2006 a Fermo - esporrà una cinquantina di opere provenienti, oltre che dalle Marche, anche da Zagabria, Amsterdam e Roma. Da un lato capolavori dimenticati eseguiti da pittori, scultori ed orafi veneti, dall'altro il temporaneo rientro nel fermano di politici di Jacobello del Fiore, Carlo e Vittore Crivelli, Lorenzo Lotto e Palma il Giovane eseguiti per le chiese del territorio e ora dispersi in varie collezioni. I legami Venezia-Fermo sono anche simboleggiati nel titolo: il "Leone Alato" per Venezia e "L'Aquila" per Fermo.

Il Comitato Scientifico, presieduto da Stefano Papetti, si avvale della presidenza onoraria di Pietro Zampetti. Catalogo Marsilio.

ROMA, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo

Trento Longaretti

In cammino

Quaranta dipinti ripercorrono la carriera dell'artista bergamasco.

Una sezione del percorso e' dedicata alle opere di tema religioso

L'esposizione, curata da Sergio Rossi, presenta quaranta dipinti di questo protagonista dell'arte italiana del secondo Novecento che indagano la ricerca pittorica dell'artista bergamasco, sensibile interprete della condizione umana.

Il percorso espositivo si concentra sui cicli che hanno sempre contraddistinto l'arte di Longaretti, dai paesaggi alle nature morte, dalle madri al mondo degli 'ultimi', degli emarginati e dei poveri, in modo da offrire al visitatore uno sguardo su tutto il suo iter creativo. Questo excursus antologico avrà, per l'appuntamento romano, una significativa peculiarità. Nella sala di Castel Sant'Angelo da cui si vede la Cupola di San Pietro sarà allestita una sezione dedicata ai dipinti di tema religioso, un ideale collegamento con il simbolo per eccellenza della spiritualità cristiana. Accompagna la mostra un catalogo edito da Publi Paolini con la presentazione di Claudio Strinati e testi di Sergio Rossi e Trento Longaretti.

MILANO, A arte Studio Invernizzi

Mario Nigro - 'Meditazioni' 1991-92

La galleria A arte Studio Invernizzi ha inaugurato giovedì 23 marzo 2006 una mostra personale di Mario Nigro, in cui è stato presentato un importante ciclo di opere degli anni 1990-1992 dal titolo 'Meditazioni'.

"Le 'Meditazioni' di Mario Nigro segnano una svolta nella produzione tarda dell'artista, un mutare rotta dopo i dipinti della fine degli anni Ottanta. Questi tenevano dietro alla rottura del 'Terremoto' che introducevano la rottura e il disordine nell'ordinato Nigro, l'istanza destrutturante della pulsione in seno al razionale costruttivista.

**MUSEO DEL TESSUTO
DI PRATO****Intrecci Mediterranei**

Il tessuto come dizionario di rapporti economici, culturali e sociali.

Intrecci Mediterranei Il tessuto come dizionario di rapporti economici, culturali e sociali. è il titolo della mostra organizzata dalla Fondazione Museo del Tessuto di Prato, dal 4 maggio fino al 30 settembre.

L'obiettivo della mostra è quello di sottolineare le relazioni che sono esistite nella produzione tessile dell'area mediterranea tra il XIV e il XVII secolo, attraverso temi iconografici, stilistici e tecnici che hanno fatto del tessuto un importantissimo strumento di trasmissione culturale.

Oltre 80 oggetti, tra tessuti, tappeti, accessori e altri manufatti artistici, saranno così la testimonianza di quanto i rapporti commerciali abbiano in passato determinato il connubio e la crescita di culture diverse. La mostra si collega nei contenuti al programma del Convegno Internazionale promosso dall'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini" (Prato) nel maggio 2006, dal titolo "Relazioni economiche tra Europa e mondo islamico Secoli XIII - XVIII".

perform contemporary art**Veronica dell'Agostino****dal 14 Aprile al 30 Giugno 2006**

La Galleria Perform inaugura la prima mostra di un ciclo che vedrà protagonisti una serie di personali di giovani artisti che lavorano con uno stile provocatorio e grottesco, spesso crudele e sanguinario, che ha sempre caratterizzato le intenzioni della galleria e che troverà pieno sfogo fino alla fine dell'anno in un ciclo ininterrotto di nuove sperimentazioni. La scelta per la prima mostra cade su Veronica dell'Agostino (1981, Sondrio). L'artista crea delle microstorie grazie a dattici e tritici fotografici che illustrano situazioni paragonabili a quelli di una "fiaba nera".

**Galleria A+A di Venezia
INSIDE / OUTSIDE
Dritan Hyska (Albania)
Mostra di Pittura
dal 10 al 12 aprile**

**PERUGIA, Palazzo della Penna
SOUND & VISION****29 aprile - 25 giugno 2006**

Sound & Vision, a cura di Luca Beatrice, è il titolo della prima grande rassegna in Italia dedicata al crossover tra arti visive e musica dal 1967 ad oggi, che si tiene presso Palazzo della Penna di Perugia dal 29 aprile al 25 giugno 2006.

Il progetto espositivo si propone di indagare le collaborazioni tra artisti visivi e musicisti esplicitate nel concepimento e nella creazione delle copertine dei dischi a 33 giri o nei booklet dei cd, proiettando oltre 200 copertine d'artista come sfondo scenografico ad opere originali (dipinti, fotografie, video, installazioni etc...).

Quattro decenni di contaminazioni vengono ripercorsi attraverso nove sezioni tematiche: 1967; L'artista e la sua Musa; Punk! Prima e Dopo; New Wave e East Village. Gli anni '80 a New York; Art Rock ovvero i Sonic Youth; La foto di moda. Quando il glam entra nel r'n'r; La nuova estetica del videoclip; Crossover - anni '90 e terzo millennio; Spazio Italia.

La mostra è promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Giovanili del Comune di Perugia, in collaborazione con DARC (Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea - Ministero per i Beni e le Attività Culturali), Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici dell'Umbria, Regione Umbria, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e Liomatic.VG Giovanili del Comune di Perugia

ROMA, ISTITUTO CERVANTES**Esther Ferrer. Al ritmo del tempo****Dal 16 marzo al 23 aprile 2006**

L'Istituto Cervantes presenta il prossimo 16 marzo, ore 19.00, presso la Sala di Piazza Navona, la mostra "Al ritmo del tempo" che raccoglie il lavoro di più di venti anni di Esther Ferrer, presente all'inaugurazione. Il lavoro fotografico dell'artista basca è fondato, in gran parte, sul passare del tempo. La Ferrer utilizza il suo corpo ed il suo volto come modelli dominanti nella sua opera. Curata da Ana Salaberria, la mostra è composta da diversi autoritratti, in una parte di questi il volto dell'artista è ricomposto da due scatti realizzati a distanza di diversi anni uno dall'altro. La serie Autoretrato en el tiempo è un work in progress.

**CHIETI - MUSEO
ARCHEOLOGICO****LA CIVITELLA****FORTUNA E PROSPERITA'****DEE E MAGHE****NELL'ABRUZZO ANTICO****fino al 17 maggio 2006**

Una mostra intrigante su magia e fortuna racconta un Abruzzo terra di misteri e incantesimi. Un'archeologia "insolita" in uno dei musei più innovativi in Italia. Angitia, figlia di Eeta, per prima scoprì le male erbe, così dicono, e maneggiava da padrona i veleni e traeva giù la luna dal cielo; con le grida i fiumi tratteneva e, chiamandole, spogliava i monti delle selve. Silius, Punicae, libro VIII, 495-501.

Proprio dal bosco sacro alla dea Angizia provengono le tre misteriose statue di divinità femminili rinvenute durante una recente campagna di scavi nel sito dell'area sacra di Lucus Angitiaie, nei pressi di Luco dei Marsi (L'Aquila), al centro dell'insolita mostra, Fortuna e Prosperità.

Dee e maghe nell'Abruzzo antico, ospitata dal 17 marzo al 17 maggio presso il Museo La Civitella di Chieti.

Testimonianza votiva dei culti femminili del ciclo naturale di morte e rinascita, le tre opere restituite dall'area archeologica di Luco dei Marsi (due sculture in marmo, che rappresentano rispettivamente Afrodite e Demetra, e una in terracotta) sono potenti icone di donne straordinarie. Le tre statue, praticamente inedite e da poco restaurate, sono il cuore della mostra e offrono lo spunto per andare alla scoperta di insoliti manufatti artistici di uso popolare e di tutto l'universo magico-religioso che ruota loro intorno.

GALLERIA "IL GERMOGLIO"**DI PONTEDERA (PI)****NELU PASCU**

A.F.R.A.M. per l'arte e la Galleria "Il Germoglio" sono lieti di presentare presso la sede di via Guerrazzi 34 a Pontedera le opere di Nelu Pascu, artista rumeno apprezzato in Italia e nel mondo. Saranno esposti 25 oli dell'artista rumeno. Nelu Pascu, artista rumeno, 41 anni, in Italia dal '96. I suoi quadri si trovano sparsi in 11 Paesi; oltre che in Romania e in Italia.

GENOVA
Guidi&Schoe
Arte Contemporanea
Richard Kern
Photographs

Guidi&Schoen hanno inaugurato la prima mostra genovese del fotografo e regista americano Richard Kern. Presentate quindici nuove immagini C-print, che approfondiscono la ricerca dell'artista all'interno del mondo femminile. Le opere di Kern vivono sullo scivoloso confine fra pornografia e arte. Soggetti principale delle fotografie dell'artista sono infatti giovani donne nude. L'obiettivo di Kern però, non cerca lo sfruttamento del corpo femminile come oggetto erotizzante per l'osservatore. Quelli realizzati dall'artista sono infatti veri e propri ritratti. Le ragazze protagoniste delle immagini dell'artista americano infatti davanti all'obbiettivo parlano con i loro gesti, con i loro sguardi, raccontando di se stesse e rendendo ogni immagine individuale e differente da tutte le altre.

Richard Kern è nato nel 1954 a Roanoke Rapids, North Carolina. Dopo la laurea nel 1977 alla BFA University of North Carolina, risiede dal 1979 a New York City.

GALLARATE, SPAZIO ZERO
Andrea Gnocchi

Dal 29 aprile al 14 maggio 2006

È la prima mostra personale maturata dopo anni di partecipazioni a esposizioni collettive e ad esperienze di studio e ricerca. "Rappresentazioni" di Andrea Gnocchi allo Spazio Zero di Gallarate dal 29 aprile al 14 maggio 2006 presenta il giovane artista con le ultime opere realizzate tra il 2005 e il 2006, tappa importante del suo percorso artistico. Studente all'Accademia di Brera, nel corso degli anni raggiunge uno stile pittorico molto personale che vuole raccontare il mondo di oggi senza dimenticare la lezione dei classici del passato. Una originale elaborazione dell'elemento figurativo che parte dal delicato fascino di Ingres, passando attraverso la concettualità di Yves Klein, per arrivare alla matericità di Burri. Andrea Gnocchi ha un rapporto privilegiato con la materia, senza dimenticare il colore e la pittura più tradizionale. Interviene sulla tela con carte leggere, trasparenti come fossero strati di pelle. Crea increspature della superficie che gli permettono di ottenere delicati giochi di luce alternati a zone d'ombra.

MILANO
ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI BRERA
ATTILIO ALFIERI

Opere su carta 1931-1951

La mostra raccoglie una quarantina di opere su carta (tra disegni, tempere, collage polimerici e bozzetti per manifesti pubblicitari) che coprono i primi vent'anni della sua lunga carriera e esemplificano la sua fervida vivacità stilistica.

Attilio Alfieri nasce a Loreto nel 1904, è artista autodidatta e i suoi esordi sono come decoratore. Attività che svolge prima a Loreto e poi, nel 1923, a Piacenza.

Nel 1925 si trasferisce a Milano, dove frequenta i corsi serali di pittura all'Accademia di Brera e al Castello Sforzesco. Trascorre un anno di intenso studio della pittura dal vero in Brianza.

Nel 1930 si insedia in via Solferino 11 (ad aprire la mostra è proprio uno schizzo dell'interno studio, eseguito nel 1931), dove viene a contatto con gli artisti più promettenti del tempo, tra cui Birolli, Del Bon, Gatto, Spilimbergo, Andreoni, e successivamente con il Gruppo «Corrente». Mantiene tuttavia la sua indipendenza artistica, sostenuta da un'ansia incontentabile che lo porta a sperimentare, a volte con precocità, linguaggi diversi che poi abbandona per inseguire nuove ricerche.

Nel corso degli anni partecipa ad altre importanti manifestazioni in Italia e all'estero ed ottiene numerosi premi e riconoscimenti tra cui: 1942, Premio Verona (1° ex equo), a Firenze il «Premio Pier della Francesca» (1° ex equo); 1954 a Milano il Premio «Medardo Rosso» (1° ex equo); 1957 il 1° premio (ex equo) Comune di Milano; nel 1963 il 1° premio Città di Imperia; nel 1966 il 1° premio Maternità Mangiagalli; 1988 il Premio alla Riconoscenza della Provincia di Milano. Le ultime esposizioni importanti: a Milano, nel 1981 l'antologica al Palazzo Reale e nel 1982 la partecipazione a Anni Trenta, e nel 1989 l'antologica Le due anime dell'enigma a Loreto. Alfieri muore a Milano nel 1992.

La mostra rimarrà aperta dal 15 marzo al 21 aprile 2006 con chiusura nella settimana di Pasqua dal 13 al 19 aprile.

Mestre Venezia
Ass. Culturale No-Profit
BELLOFRESCO
smART collection

E PLURIBUS UNUM
né astratto né figurativo
a cura di Alberto Zanchetta

ALBANO MORANDI
LUCIO POZZI

Una mostra che nasce da un vincolo di amicizia, dalla stima reciproca e da affinità linguistiche. Le opere di Lucio Pozzi e Albano Morandi rispecchiano un "fare" e un "pensare" l'arte al di là degli stili precostituiti, infrangendo i generi per spaziare da esperienze figurative a soluzioni astratte, rimanendo coerenti con se stessi, con il proprio modus operandi più che con le leggi di mercato.

L'esposizione è stata pensata come momento di dialettica tra le opere dei due artisti (nonostante il dato anagrafico, Pozzi e Morandi sono accomunati da un "sentire" l'arte che va oltre la contingenza temporale) e al contempo come contaminazione. Nella prima sala una grande tela di Pozzi, in cui figure in bianco e nero creano una texture che ironizza sull'idea di carta da parati, farà da sfondo alle opere di Morandi ivi collocate, oggetti del quotidiano logorati dal tempo e dall'uso che l'artista trasforma in opere astratto-geometriche perché «Strumento della trasformazione è il linguaggio stesso dell'arte, strumento alchemico che agisce plasticamente sulle materie e sulle forme». Nella seconda sala il rapporto binario si inverte; alcuni piccoli acquerelli di Pozzi, la cui trama tende a diventare più rarefatta assumendo la forma di "macchie" per quella capacità di oscillare «fra ossessione e meditazione, ripetizione frenetica e improvvisi cambiamenti», fronteggiano alcune sculture di Morandi, improbabili assemblaggi ricoperti di gesso e cera che coniugano fiori secchi agli oggetti più disparati. Il dualismo - tra le opere dell'uno e dell'altro - e l'antinomia - all'interno della ricerca di ciascuno - rivelano un procedere funambolico che rimane in equilibrio sulle ali della libera invenzione.

BOLOGNA
GALLERIA DE' FOSCHERARI
Marcello Jori

Camera nera Camera bianca

Dal 3 maggio al 30 giugno 2006

Inaugurata presso la Galleria De' Foscherari la personale di Marcello Jori dal titolo Camera nera Camera bianca. La mostra si divide in due momenti, affidati rispettivamente alla cura di Luca Beatrice e Maurizio Sciacaluga.

Nella prima sala trovano luogo foreste oscure e luccicanti, cariche di frutti preziosi: quelli della maturità.

Attraversata la camera ombrosa, nella camera bianca, lo sguardo si aprirà alla vista di paesaggi luminosi, dove candide abitazioni trovano finalmente l'equilibrio nella pace di una luce assoluta.

Dopo un viaggio avventuroso nel segno della complessità e dell'eclettismo, Jori raggiunge oggi con estrema chiarezza quei luoghi dell'arte inseguiti dall'inizio della sua marcia professionale.

L'artista, Marcello Jori, e i curatori, Luca Beatrice e Maurizio Sciacaluga, saranno presenti all'inaugurazione di Camera nera Camera bianca presso la Galleria De' Foscherari.

Catalogo con testi di Luca Beatrice e Maurizio Sciacaluga disponibile in galleria.

LA SPEZIA
GALLERIA PERFORM
CONTEMPORARY ART

Veronica dell'Agostino

dal 14 Aprile al 30 Giugno 2006

La Galleria Perform inaugura la prima mostra di un ciclo che vedrà protagonisti una serie di personali di giovani artisti che lavorano con uno stile provocatorio e grottesco, spesso crudele e sanguinario, che ha sempre caratterizzato le intenzioni della galleria e che troverà pieno sfogo fino alla fine dell'anno in un ciclo ininterrotto di sperimentazioni. La scelta per la prima mostra cade su Veronica dell'Agostino (1981, Sondrio). L'artista crea delle microstorie grazie a dittici e trittici fotografici che illustrano situazioni paragonabili a quelli di una "fiaba nera". Dal bambino con i chiodi negli occhi alla storia della piccola Anastasia che uccide il suo compagno di gioco per una bambola.

BERGAMO - GAMEC
GIULIO PAOLINI
FUORI PROGRAMMA

Fino al 16 luglio 2006

Fuori programma è una mostra monografica dedicata a Giulio Paolini, noto a livello internazionale come uno dei più importanti protagonisti dell'arte contemporanea.

La mostra è stata concepita dall'artista stesso come progetto site specific dove trovano spazio lavori storici e nuovi raccordati da disegni geometrici tracciati a matita sulle pareti. Il percorso espositivo si snoda lungo quattro sale della GAMEC, il salone d'onore dell'Accademia Carrara e un'aula dell'Accademia Carrara di Belle Arti rafforzando il concetto di base della personale: la considerazione dell'Accademia intesa quale "scuola", quindi luogo della trasmissione della conoscenza e depositaria dell'arte e soprattutto di apprendimento delle tecniche tradizionali di pittura, scultura e disegno. Paolini ha costruito su questo concetto tutta la sua arte, e sono queste idee che ha voluto ribadire in questa mostra intitolando le quattro sale della GAMEC Aula di Pittura, Aula di Scultura, Aula di Disegno - rispettivamente dedicate alle tre materie accademiche - e l'ultima, Quadri d'autore, che accoglie un'installazione che rimanda all'atelier dell'artista riunendovi gli strumenti del suo lavoro e tematizzando il concetto stesso di biografia degli artisti.

Il titolo della personale, suggerito dallo stesso Paolini, si ricollega al tema dell'educazione dove non serve imparare pedissequamente, ma è necessario trovare un "fuori programma".

EX CHIESA S. AGOSTINO BERGAMO - CITTÀ ALTA
UN SENSO PER L'ARTE - Mostra tattile di scultura

I Servizi Educativi della GAMEC - Galleria D'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo hanno collaborato alla realizzazione della mostra UN SENSO PER L'ARTE organizzata dall'Associazione disabili visivi OMERO, con l'Unione Ciechi di Bergamo, Arlino, MAC ed aperta al pubblico fino al 26 marzo 2006. I curatori hanno concepito la mostra quale opportunità di conoscere l'arte non con la vista ma attraverso l'esplorazione tattile, invitando i visitatori a farsi condurre, bendati, da guide non vedenti lungo il percorso tattile composto da trentanove sculture di artisti bergamaschi, differenti per forma, materiale e stile. L'intento dell'iniziativa è far comprendere le particolari condizioni percettive dei non vedenti, consentire ai disabili visivi di accostarsi all'arte e valorizzare il tatto quale strumento di conoscenza della realtà, attraverso la straordinaria possibilità di toccare opere d'arte.

San Donato Milanese
Galleria d'Arte Contemporanea
"Cascina Roma"
RI - ESISTENZE

Alla Galleria d'Arte Contemporanea "Cascina Roma" di San Donato Milanese la mostra "Ri-Esistenze", promossa dall'Assessore alla Cultura del Comune di San Donato Milanese Antonia Broglia. La mostra, ideata da Giovanni Cerri con tre giovani curatori - Cinzia Bollino Bossi, Fiorella Mattio e Luca Nicoletti - si pone come una panoramica di spunti, riflessioni, interpretazioni sull'arte che indaga ed esplora le tematiche esistenziali, i molteplici aspetti della vita quotidiana, della cronaca e della storia attraverso la pittura, la scultura e la fotografia. L'arte che cerca un ponte di dialogo con la società, attraverso l'espressione di problematiche urgenti - o anche sottilmente intimistiche - con un linguaggio teso alla comunicazione diretta ed esplicita dei contenuti.

La mostra "Ri-Esistenze" prevede: un'esposizione di opere di dodici artisti contemporanei, appartenenti a diverse generazioni, a cura di Giovanni Cerri; una sezione riservata a una panoramica sul realismo esistenziale e al realismo critico degli anni Cinquanta e Sessanta, a cura di Fiorella Mattio, con gli artisti. In collaborazione con Galleria del Premio Suzzara, Fondazione D. Lajolo, Fondazione Corrente: una sezione monografica dedicata a Giangiacomo Spadari - artista "militante" particolarmente attento alle problematiche sociali e civili, scomparso nel 1997 - a cura di Cinzia Bollino Bossi.

La mostra rimarrà aperta fino al 1° maggio.

MODENA
Sala Grande
di Palazzo Santa Margherita
Quando la letteratura
in mostra

Minimum fax per EGomania

La mostra EGomania, allestita a Modena fino al prossimo 2 maggio, diventa il palcoscenico per una performance letteraria sui generis. Sabato 25 marzo la giovane narrativa italiana si confronta con i diversi linguaggi dell'arte contemporanea attraverso un libero percorso tra parole e immagini.

Grazie alla collaborazione fra la Biblioteca Civica Antonio Delfini e la Galleria Civica di Modena, importanti istituti culturali entrambi con sede a Palazzo Santa Margherita, avrà luogo una contaminazione fra generi e discipline.

L'iniziativa parte dal tema della mostra ma lo sviluppa in modo del tutto libero, come una sorta di schermo su cui proiettare altri punti di vista: l'interazione che si intende instaurare tra Biblioteca e Galleria viaggia infatti su questo binario, fatto di parallelismi senza forzature.

Sarà dunque possibile cogliere la personale visione della centralità del se' da parte di cinque scrittori italiani della nuova generazione: Ernesto Aloia, Ivano Bariani, Paolo Cognetti, Nicola Lagioia e Giordano Meacci.

I cinque autori, scelti dalla casa editrice Minimum fax, leggeranno se stessi e renderanno omaggio al contempo ad alcuni maestri della letteratura americana: da Richard Yates a David Foster Wallace, da John Barth a Lester Bangs, senza naturalmente dimenticare il grande Raymond Carver.

Una lettura a più voci a cui corrisponde l'intreccio di culture e generazioni artistiche proposto dalla mostra EGomania, organizzata e prodotta dalla Galleria Civica e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

L'iniziativa si deve all'entusiasmo e alla collaborazione fattiva della casa editrice Minimum fax, tra le più vivaci del panorama italiano, specializzata in letteratura americana e giovani promesse. L'incontro sarà condotto dall'editore Marco Cassini.

GENOVA, Galleria Martini & Ronchetti

FRANZ ROH

Opere dal 1922 al 1965

Fotografie e collages

Fino al 27 maggio 2006

La mostra pensata per ricordare Franz Roh a 40 anni dalla sua scomparsa, organizzata con il sostegno del Goethe-Institut Genua, è composta da 38 opere e ricostruisce l'intero arco creativo dell'artista che va dal 1922 al 1965. Sono presenti, in esposizione, alcune fotografie che testimoniano l'interesse di Roh verso la pratica fotografica già a partire dall'inizio degli anni Venti. I lavori esposti rappresentano il risultato di una articolata produzione che si snoda attraverso un folto gruppo di collages realizzati a partire dagli anni Trenta, in cui l'artista utilizza incisioni del '700 e fotoincisioni dell'800, reinventandone il contenuto. In un ulteriore gruppo di opere troviamo un insieme di collages di grande impatto visivo dove il materiale utilizzato è costituito da riproduzioni fotomeccaniche di fotografie tratte da giornali.

Critico tedesco di grande rilievo, Franz Roh deve la sua fama al libro *Postespressionismo. Realismo Magico. Problemi della nuova pittura europea* (1925), testo fondamentale per una analisi delle correnti artistiche formatesi dopo l'espressionismo, non solo in Germania. Nel testo, che analizza e mette a confronto i diversi linguaggi pittorici in Europa, come ad esempio *Valori Plastici per l'Italia*, viene introdotto il concetto di "Neue Sachlichkeit" (Nuova Oggettività), termine che indicherà in seguito una intera epoca. A fianco dell'attività di critico e studioso sviluppa, con una dinamica autonoma, quella di fotografo e creatore di collages.

Franz Roh nasce il 21 febbraio del 1890 ad Apolda, Turingia. Studia letteratura, storia e storia dell'arte a Lipsia, Berlino e Basilea e, successivamente, a partire dal 1915, si trasferisce a Monaco, dove l'incontro con il famoso storico d'arte Heinrich Wölfflin, rappresenterà un momento fondamentale per la sua maturazione artistica. Roh si specializza in pittura olandese del secolo XVII. Proprio in questi anni inizia a scrivere su riviste specializzate come "Kunstblatt", "Kunst" e "Werk". Scrive, in qualità di critico d'arte, per "Neue Zeitung" e lavora come redattore per il Bayerischer Rundfunk.

Milano-Senago - Museo della Villa San Carlo Borromeo, piazza Borromeo

SANDRO TROTTI

"La celebrazione della vita"

15 marzo - 4 giugno 2006

Il Museo della Villa San Carlo Borromeo ospita la più importante mostra antologica mai dedicata alla pittura di Sandro Trotti. Oltre duecento opere, molte delle quali esposte per la prima volta, testimoniano il cammino artistico del grande esponente della Scuola di Roma, dell'artista che ha suscitato l'attenzione e la lettura di importanti scrittori, critici e uomini di cultura, italiani e stranieri, fra cui Umberto Eco, Vladimir Maksimov, Alberto Moravia, Franco Solmi, André Verdet, Emilio Villa. Nella mostra trovano spazio le differenti fasi della pittura di Trotti: l'influenza dei maestri Luigi Montanarini e Pericle Fazzini; le sperimentazioni astratte che Umberto Eco ha ricordato su "Repubblica", i disegni orientali che Alberto Moravia definì "segno erotico"; le tele che suscitarono a tal punto l'interesse di Cesare Zavattini, che questi progettò un libro sul pittore marchigiano. Un itinerario intellettuale indipendente dalle mode e dalle epoche ha reso la pittura di Trotti d'interesse internazionale. L'artista ha esposto le sue opere in tutto il mondo: Europa, America, Asia. Stimato e ammirato in Cina, è oggi chiamato a tenere corsi di pittura presso le Accademie di Belle arti cinesi e a esporre nei maggiori musei di Shanghai, Canton, Wuhan, fino alla recentissima mostra personale dedicatagli, nel gennaio di quest'anno, dal Museo Nazionale di Pechino. Arti di Roma, e dal 1973 è titolare della cattedra di pittura. I temi del nudo e del ritratto femminile sono ancora oggi una costante della ricerca artistica del pittore marchigiano: dai ritratti della coreana Gisu Song, a Hawa, Zulmira, Jessica e altri ancora. È lo stesso artista a farne una lettura: "Il nudo femminile è sempre la chiave di volta della pittura perché è un rapporto armonico tra linee curve e rette, un rapporto di grande armonia". Costante, lungo il suo itinerario, è anche la ricerca intorno al paesaggio: le Marche, Porto San Giorgio, Roma e Venezia. Ma non si tratta di un ritorno al figurativo. È lo stesso pittore a dirlo: "Non sono nel concettuale: io sono nella neofigurazione ante litteram, prima della neofigurazione neorealistica".

Francavilla al Mare (Chieti)**MUMI****Ubaldo Bartolini****:8 aprile – 31 maggio 2006**

Presso le sale del Museo Michetti (MUMI) di Francavilla al Mare (Chieti) si inaugurerà l'importante mostra "Ubaldo Bartolini" a cura di Maurizio Calvesi e Francesco Nuvolari. L'esposizione, realizzata grazie all'Assessorato alla Cultura del Comune di Francavilla al Mare, rimarrà aperta fino al 31 maggio 2006. Saranno esposti 70 quadri di vario formato, molti dei quali per la prima volta. Per l'occasione è stato pubblicato dalla casa editrice Effe G Enne un importante e raffinato volume a cura di Maurizio Calvesi e Francesco Nuvolari di 144 pagine all'interno del quale si trovano, oltre alle opere esposte, tutte le più significative realizzazioni dell'artista Bartolini, ritenuto il più importante pittore pae saggista italiano contemporaneo. Nel 1980 Bartolini aderisce al gruppo "Magico Primario", teorizzato da Flavio Caroli, teso a riscoprire l'arte figurativa del ventesimo secolo. Nel 1982 l'artista marchigiano aderisce al gruppo "Pittura Colta" di Italo Mussa e con Carlo Maria Mariani, Alberto Abate, Omar Galliani e Stefano Di Stasio partecipa al movimento "Anacronista" di Maurizio Calvesi.

Con il "ritorno alla pittura" degli anni Ottanta il paesaggio, in quanto soggetto tipico della pittura, diventa il protagonista principale delle opere di Bartolini. Da quegli anni ad oggi l'artista marchigiano ha rappresentato infinite variazioni di un paesaggio che, pur verosimile, è comunque sempre una pura invenzione, e dove le melanconiche figure, sempre piccole, sembrano perdersi. Scopriamo allora che l'artista non dipinge solo quello che vede o ricorda della natura, ma dipinge l'essenza stessa della natura che ha dentro di sé. Nella contrapposizione tra la piccola effigie umana e lo sconfinato paesaggio si raffigura la dialettica degli estremi. Inquietante manifesto della solitudine della condizione umana, che ha perduto l'antica e rassic urante consapevolezza antropocentrica, e che ora si sente, invece, abbandonata al suo destino.

MILANO, PAC**Padiglione d'Arte Contemporanea****LESS****Strategie alternative dell'abitare****5 aprile – 18 giugno 2006**

La programmazione del PAC, per l'anno 2006, apre con una mostra curata da Gabi Scardi, che vede la partecipazione di 18 artisti della scena internazionale.

La mostra LESS - Strategie alternative dell'abitare, documenta il grande spazio che la questione dell'abitare ha avuto nell'ambito della ricerca degli ultimi decenni e gli approcci diversi adottati da alcuni artisti internazionalmente noti. Da tempo, muovendosi tra micro-architettura e macro-design, essi indagano questo tema cercando di prefigurare, attraverso la progettazione di nuove modalità del vivere, un diverso, più sostenibile assetto del mondo. Trasformandosi in costruttore e prefigurando simbolicamente il mondo di domani, l'artista esprime infatti anzitutto la necessità di strategie e di scommesse progettuali per uno sviluppo collettivo.

Lo spazio abitativo è da un lato esigenza elementare, dall'altro catalizzatore di bisogni e di desideri. Per questo i temi della casa e dell'abitare attraversano ampiamente la ricerca artistica contemporanea e costituiscono campi di riflessione privilegiati per molti artisti che ambiscono ad affrontare criticamente la complessità della nostra società sin nelle sue istanze più cruciali ed urgenti. Questi temi consentono loro di esprimere le profonde contraddizioni e le aspirazioni fondamentali del presente, l'attuale tensione tra senso di appartenenza e senso di estraneità, tra necessità di riappropriazione e necessità di salvaguardare le differenze. Saranno esposte installazioni di Vito Acconci, Keren Amiran, Siah Armajani, Atelier Van Lieshout, Mircea Cantor, Jimmie Durham, Carlos Garaicoa, N55, Lucy Orta, Maria Papadimitriou, Marjetica Potrè, Michael Rakowitz, Luca Vitone, Dré Wapenaar, Krzysztof Wodiczko, Silvio Wolf, Wurmkos, Andrea Zittel.

La mostra sarà accompagnata come di consueto da attività didattiche e visite guidate ..

FAENZA**Museo Internazionale
delle Ceramiche****Angelo Biancini****Sculture e ceramiche dagli anni****Trenta al dopoguerra****Dal 21/04/2006 al 3/09/2006**

Angelo Biancini è una delle figure più rappresentative della scultura e dell'arte ceramica italiana del Novecento. Nato a Castel Bolognese nel 1911, il suo nome rimane legato a Faenza, città dove ha lavorato fino alla morte e dove entra, nel 1942, all'Istituto d'Arte per la Ceramica assumendo successivamente la cattedra di Plastica che era stata di Domenico Rambelli. Manterrà questo incarico fino al 1981, contribuendo a formare, nel suo studio all'interno della scuola, varie generazioni di artisti e di ceramisti. Il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, dal 21 aprile al 3 settembre 2006, dedica all'artista la mostra "Angelo Biancini. Sculture e ceramiche dagli anni Trenta al dopoguerra" curata da Franco Bertoni, esperto delle collezioni moderne e contemporanee del MIC, sull'attività legata alla ceramica, ma non solo.

Saranno esposti gessi, cere, bronzi, legni, ceramiche soprattutto degli anni Trenta e Quaranta mentre, per gli anni del primo dopoguerra, la selezione viene limitata alla documentazione di quanto delle esperienze precedenti ha concorso maggiormente ai lavori della maturità, oltre che alcune gigantografie delle opere monumentali e inamovibili, appositamente realizzate. Fra i lavori in mostra ci sono parte delle creazioni fatte per la Società Ceramica Italiana, "sculture e oggetti d'arredamento di piccola e grande dimensione, riprodotti in serie e destinati a un successo sancito dalle più importanti esposizioni e dalle riviste dell'epoca".

**PHOTOSuisse. Mostra di fotografie e
Filmportraits di 28 fotografi svizzeri**

A Locarno presso la Pinacoteca Casa Rusca, PHOTOSuisse. Mostra di fotografie e Filmportraits di 28 fotografi svizzeri. Ad Ascona presso il Museo comunale d'arte moderna, altra sede espositiva della mostra.

**VERDELLO (Bergamo) - Diverse sedi
ANTONIO DE SANTIS - Opere sacre**

Dal 17 al 30 aprile 2006

Il Comune di Verdello (Bg) in collaborazione con l'Associazione Culturale Promoart ha promosso un'esposizione in varie sedi, dal 17 al 30 aprile, dedicata all'opera dell'artista Antonio De Santis (Venezia 1950), sul tema sacro. In mostra 22 olii su tela di grandi dimensioni, dove lo stile pittorico rimane fedele al manifesto del "Realismo/Astratto", l'artista costruisce le proprie opere attraverso un susseguirsi di piani autonomi che nel loro insieme conferiscono al quadro una profondità ed un ordine di sapore nuovo.

De Santis con spirito innovatore ha trovato un personale linguaggio con una visione pittorica di espressività che trascende dalla tradizionale figurazione superando sia l'astratto che il reale, senza imitazioni, con ricchezza di sentimento e delicatezza creativa.

In questa mostra sfilano una accanto all'altra atmosfere sospese dove la apparente figurazione è ripresa solo come amore per la pittura/pittura affiora in maniera oggettiva.

L'evento dal titolo "De Santis - opere sacre" vuol sottolineare i valori determinanti dell'arte pittorica nell'ambito della contemporaneità. In un'era in cui fotografia, video e installazioni si impongono sempre più prepotentemente all'attenzione dei musei, De Santis scommette sulla pittura quale mezzo espressivo fra i più rilevanti e vitali a disposizione di un artista. Non dobbiamo dimenticare che questo artista è ritornato alla pittura dopo un lungo percorso nel mondo della sperimentazione e dell'astrazione. Il colore e la sintesi figurativa diventano quindi nella pittura di De Santis estremi fondamentali.

I colori utilizzati nella propria purezza donano all'espressività una forza inconsueta che racchiude un'intensità emotiva particolarmente forte, mentre il racconto acquista nella sintesi della forma una dimensione nuova.

Ha scritto Andrea Diprè "Mi piace, di Antonio De Santis, la sintesi che da un volto trae una forma pura, come per negare, in un ritratto, lo storico dissidio tra figurativo e astratto; e mi piace, allo stesso modo, l'astuzia con la quale da una forma pura trae un volto. E non contento, De Santis procede come un intarsiatore di pietre dure che persegue una perfezione fatta di incastri dissimulati con straordinaria naturalezza. Ciò che infine rende unico il suo procedimento compositivo è che da tale perfezionata elaborazione, dove ogni cosa sta impeccabilmente al suo posto, derivano un umore, una vitalità, uno spirito, che non hanno nulla di meccanico come è nel ritratto legato alla deformazione, alla libertà del segno. Egli non altera, non accentua, non irrigidisce, applica una norma. La storica dichiarazione hegeliana: «Tutto ciò che è reale è razionale» si estende a un limite impreveduto, a una misura del mondo. Per De Santis tutto ciò che è reale è ritraibile. E ogni volto porta in sé la sua stessa maschera, e in essa trova la sua essenza vera. Come nessuno egli sa fingere di giocare. Perché non esiste certezza che la vita abbia un destino, e con essa tutto il nostro affanno d'esser credibili. De Santis vede ciò che i nostri occhi vedono procedendo ad una selezione degli elementi della visione. Tutto questo è la caricatura: selezione e semplificazione. Certo, anche De Santis è un visionario, anch'egli è principalmente preoccupato di penetrare nel labirinto della sua anima e di raggiungere l'assoluto, oltre l'apparenza mutevole del mondo e delle cose, ma la sua immaginazione non è mai un'astratta attività dello spirito in cerca di evasione, piuttosto un'attività che nasce dall'indagine sul reale e sul reale si esercita. Poiché è alla realtà che Antonio De Santis si sente chiamato, alla conoscenza del mondo che è fuori e dentro lui."

Calendario espositivo

Antonio De Santis

Termoli - GAM

Galleria Civica Arte Contemporanea - 1 - 11 giugno

Treviglio

Museo Della Torre 16 settembre - 28 ottobre

MILANO

A arte Studio Invernizzi

Mario Nigro

Meditazioni

Fino al 5 maggio 2006

La galleria A arte Studio Invernizzi ha inaugurato, giovedì 23 marzo 2006 dalle ore 18 alle ore 24, una mostra personale di Mario Nigro (Pistoia 1917 - Livorno 1992) in cui è stato presentato un importante ciclo di opere degli anni 1990-1991 dal titolo 'Meditazioni'.

"Le 'Meditazioni' di Mario Nigro segnano una svolta nella produzione tarda dell'artista, un mutare rotta dopo i dipinti della fine degli anni Ottanta. Questi tenevano dietro alla rottura del 'Terremoto' che introducevano la rottura e il disordine nell'ordinato Nigro, l'istanza destrutturante della pulsione in seno al razionale costruttivista.

La linea (...) della 'Metafisica del colore' della fine degli anni Settanta, si piega a zig-zag, poi si fa diagonale orizzontale e si frantuma nella teoria di punti, di macchie, di 'Orme' nella seconda metà degli anni Ottanta. Si arriva così alla fase surriscaldata delle stratificazioni verticali di pennellate intitolate addirittura al demonio, nella serie dei 'Dipinti satanici', apice raggiunto appunto alla fine degli anni Ottanta, a cui l'artista sente poi il bisogno di reagire.

MILANO, Mazzoleni Artevia

Quadri aborigeni

5 - 31 maggio 2006

Opere esposte: circa 30

In più di una lingua aborigena la parola dirrmu (o dirmu) indica un'ampia gamma di cose, quasi tutte inerenti alle forme visive artificiali e naturali. Ma una divisione netta fra queste ultime non si trova, perché a questa cultura è estranea la distinzione tra forma artistica intenzionale e forma spontanea prodotta dalla natura. Del resto ciò contribuisce in modo determinante al fascino dell'arte aborigena, e la parola dirrmu riflette appunto questa ambiguità. Essa infatti può indicare le decorazioni del corpo umano nelle danze rituali e gli antichi dipinti eseguiti sulle rocce, ma può riferirsi anche alle spirali delle conchiglie, alle celle delle api, alla trama di una ragnatela, alle forme geometriche dei minerali, ai segni sulle piume degli uccelli o sulla pelle dei serpenti.